

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

“QUELLA NOTTE A EFESO”, LA LETTERA A MARIA DI DON TONINO BELLO

di Paola Loparco

Nel mese dedicato alla Madonna, in occasione dell'anno in cui ricorre il trentesimo *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello, celebratosi lo scorso 20 aprile, viene ripubblicato “Quella notte a Efeso – Lettera a Maria”. Il prezioso gioiello letterario, edito da La Meridiana in collaborazione con Luce e Vita, il settimanale della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, rappresenta una lunga riflessione sulla capacità di «vederci chiaro, vedersi dentro, vedere oltre».

Nelle quaranta pagine che compongono il testo, l'indimenticato “Vescovo col grembiule” immagina di incontrare Maria a Efeso, nella casa in cui vive con Giovanni, dopo la morte e la resurrezione di Gesù, intessendo con lei una fitta conversazione intrisa di rimandi e suggestioni.

Il triplice invito a “vedere” del Vescovo e direttore di Pax Christi, è un chiaro riferimento all'esperienza di Tommaso, Pietro e Giovanni sotto una luce nuova. Lo sguardo della Madre ci aiuta a vedere. Lei che ha saputo rimeditare, e dunque rivedere, le grandi cose compiute dall'Onnipotente ci accompagna, grazie alla narrazione coinvolgente, in un itinerario che rilegge, sull'esperienza dei discepoli, le vicende di ogni singolo uomo e dell'umanità tutta.

Vederci chiaro rappresenta la fatica di Tommaso: fidarsi di ciò che gli raccontano sia accaduto. Don Tonino scorge questa necessità nella mancanza di fiducia che oggi caratterizza i rapporti interpersonali, con le istituzioni, con la giustizia. Come non condividere la quotidiana richiesta di trasparenza, di chiarezza, di sincerità per le vicende che accadono attorno a noi?



Vedersi dentro è lo sforzo di Pietro. È la conquista dopo il tradimento. È la rinascita dopo il canto del gallo. Vedersi dentro è fare i conti con la vergogna, il limite, la finitezza. Ma, dice don Tonino: «A differenza di Pietro, non ci decidiamo ad abbandonare il cortile dell'ipocrisia per affidare alla notte i nostri lamenti. Che smania di cose vere, però, ci brucia dentro! Che voglia di trasparenza!».

Vedere oltre è la missione di Giovanni. «Scavalcare il muro d'ombra di ciò che appare, per cogliere l'intimità di ciò che avviene nel profondo delle cose. Incalzare l'ulteriorità della persona che ti sta dinanzi, per intuirne il mistero. Superare il banco di nebbia degli avvenimenti per capirne le linee di tendenza e afferrarne il senso definitivo».

Leggere “Quella notte a Efeso – Lettera a Maria”, come tutti gli scritti di don Tonino Bello, allarga lo sguardo e invita a vedere oltre. E vedere oltre significa, in fondo, ritrovare il senso della vita.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

IL CARMELO

SECONDA PARTE

Storia dell'Ordine

Il sorgere dell'Ordine Carmelitano si riallaccia ad un gruppo di fedeli cristiani (penitenti, pellegrini) che, provenendo dall'Europa – e quindi latini – in linea con la “*peregrinatio hierosolymitana*” allora in voga, si stabilirono al Monte Carmelo più o meno nel periodo della terza crociata, 1189-1192. Essendo in atto l'occupazione dei Saraceni, che tra l'altro avevano conquistato Gerusalemme, i pellegrini che giungevano in Terra Santa dovevano trovare dei luoghi sicuri. È questo uno dei motivi per la scelta di dimorare sul Monte Carmelo, appartenente al Regno Latino e protetto da fortificazioni militari. Il Monte Carmelo è l'ultima parte di una catena montuosa in Terra Santa, oggi Israele.

Probabilmente si trattava di reduci dalle crociate. Si chiamarono “Eremiti del Carmelo”, o “Eremiti Latini”, e si stabilirono sulla principale via di pellegrinaggio che conduceva da Akko a Cesarea. Abbiamo una testimonianza diretta già all'inizio del XIII sec. in un opuscolo sugli itinerari e pellegrinaggi in Terra Santa: un anonimo pellegrino ci parla di una “molto bella e piccola chiesa di Nostra Signora” che gli eremiti latini, chiamati “Fratelli del Carmelo” avevano nel *Wadi 'ain es-Siah*.

Le Tradizioni dell'Ordine del Carmelo riferiscono che i solitari che vissero sul Sacro Monte, anche prima del cristianesimo, dedicarono un vero culto a Colei che doveva generare il Messia. Ci assicurano che nel giorno della Pentecoste molti di essi ricevettero lo Spirito Santo, che avendo avuto in seguito il modo di gustare le conversazioni e la familiarità della Beata Vergine, le portarono una venerazione e un amore del tutto speciale, e infine che ebbero la gioia di dedicarle la prima cappella costruita in suo onore, nel punto stesso in cui Elia l'aveva vista un giorno sotto il simbolo della piccola nube.

È dunque fin dalla nascita che il Carmelo si è rivolto verso la SS. Vergine e il vecchio libro intitolato “L'Istituzione dei primi monaci”, anche attraverso



inesattezze storiche, ci mostra l'Ordine dominato dalle due grandi figure che incarnano il suo ideale, ciascuna al suo posto: Elia e la Vergine Maria. Maria è per essi la pienezza raggianti della vita contemplativa, il modello del perfetto servizio reso al Signore e della completa sottomissione ai suoi voleri. Ed è appunto per affermare la loro devozione riguardo alla Vergine che i carmelitani vogliono essere chiamati i “Fratelli della Vergine”.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

MAGGIO

Giovedì 18

ore 18:30 Presentazione del libro “Lisboa” di Danilo Coppola

Giovedì 25 - Preghiamo con Maria

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa

GIUGNO

Domenica 11 - Solennità del Corpus Domini

ore 8:00 Santa Messa (Chiesa del Carmine)

ore 18:30 Santa Messa in Concattedrale presieduta da don Giovanni Apollinare, vicario foraneo. A seguire Processione eucaristica cittadina (dalla Concattedrale alla chiesa delle Grazie)

Martedì 13 - Festa di Sant'Antonio

ore 19:00 Santo Rosario

ore 19:30 Santa Messa - benedizione del pane

Venerdì 16 - Festa del Sacro Cuore di Gesù

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa

Mercoledì 28

ore 17:30 Santo Rosario

ore 18:00 Incontro con padre Emanuele dei Carmelitani scalzi di Jaddico Brindisi

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

LOURDES, SANTA BERNADETTE E UN LIBRO DI NOVANT'ANNI ADDIETRO

di Angelo Sconosciuto

«*Non vi obbligo a credermi, ma non posso che rispondervi dicendo quello che ho visto e udito*». «*No, signor parroco. Ha detto proprio così: "Io sono l'Immacolata Concezione."*». Sono due citazioni celebri, sono parole pronunciate da Marie Bernarde Soubirous, detta Bernadette; fu lei a vedere una "signora vestita di bianco", divenuta nota poi come "Nostra Signora di Lourdes". Bernadette la vide 18 volte, l'ultima davanti alla grotta. E chi dice "grotta" dice Lourdes e questa cittadina dei Pirenei continua a tenere i riflettori della fede accesi su di lei, perché lì la Vergine Immacolata si è manifestata ad una quattordicenne divenuta esempio di virtù cristiane: una Santa.

Proprio in questi giorni è presente sulle librerie antiquarie italiane, ad un costo accessibilissimo, *Santa Maria-Bernarda (Bernadette Sourbirous) delle Suore della carità e dell'istruzione Cristiana di Nevers*, pubblicato a Roma novant'anni addietro dalle Suore di Nevers che avevano la sede sul Lungotevere Cenci - 8 (pensate, allo stesso numero civico oggi vi è l'Ordine Nazionale dei Giornalisti). Autrice Marie-Thérèse Bordenave, la stessa che nel 1925 aveva pubblicato a Roma, per Coletti, *La Beata Suor Maria-Bernarda (Bernadette Sourbirous) delle Suore della carità e dell'istruzione Cristiana di Nevers*. Fra l'edizione del 1925 e quella che ci occupa, c'è una parte in più da leggere. Ed infatti, se nella prima sezione si prendono le mosse da Lourdes con la descrizione dei primi anni, di Bernadette "La Veggente" ed "Il testimoniaio di Maria", nella seconda – significativamente intitolata "Nevers" – si tratta di Bernadette religiosa fino alla beatificazione. Ecco dunque "La Congregazione delle Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers – Noviziato di Bernadetta divenuta Suor Maria-Bernarda"; ecco i temi de "L'infermiera e la Sagrestana"; ecco "la Religiosa", "La Figlia di Maria" e ancora "Gli ultimi



giorni" e poi "Il Sepolcro – Alcune risposte del cielo alle suppliche indirizzate a Bernadetta", fino all'ultimo capitolo "Verso gli onori degli altari".

Ma Bernadette l'8 dicembre 1933 fu proclamata Santa ed ecco dunque la terza parte: un solo capitolo "Per la canonizzazione", in quest'ultima sezione del libro intitolata Roma. E allora, perché questo volume è importante? Lo scrive la stessa postulazione nella Prefazione: «*Riproduciamo in sostanza la traduzione della vita scritta in francese da colei che aveva voluto rimanere nascosta sotto il velo "d'una religiosa della Casa Madre" ma che possiamo nominare ora, la Reverendissima Madre Maria Teresa Bordenave, Superiora generale della Congregazione delle Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers, morta nell'ottobre del 1932*». Non è il ruolo dell'autrice che definisce l'importanza di questo libro, ma il fatto che «*nessuna saprà penetrare meglio della Rev. da Madre Maria Teresa, nell'anima semplice e profonda di Bernadetta né dipingerla con eguale perfezione*». A novant'anni dalla pubblicazione e a novantuno dalla morte dell'autrice, dunque, questo libro va letto: c'è un coinvolgimento personale, oltre la cronaca, che lo fa diventare unico.

IL GRUPPO GIOVANILE MADONNA DEL CARMINE E LE ATTIVITÀ SPORTIVE AD OSTUNI TRA IL 1955 ED IL 1974: L'U.S. VICTORIA E LA FOLGORE

di Gianmichele Pavone

L'archivio storico dell'Arciconfraternita del Carmine è uno scrigno inesauribile di informazioni e di recente è stato possibile riportare alla luce la documentazione riguardante i gruppi giovanili e sportivi ospitati nei locali annessi alla chiesa durante gli anni in cui operò come rettore don Pasquale Virgilio, del quale abbiamo parlato sul numero 55 di questo Giornale.

Il fondo si compone in tutto di 3 quaderni con verbali, indirizzi e appunti vari, nonché di 389 cartellini, che abbiamo scansionato, trascritto, riordinato e suddiviso in 22 buste, per un totale di 447 documenti.

Dalla consultazione emerge tra gli anni Sessanta e Settanta nei locali della chiesa del Carmine una cospicua presenza di ragazzi provenienti dalle varie parrocchie della città.

Il 15 novembre 1965, come si evince da un verbale rinvenuto tra i documenti «un gruppo di giovani riuniti nei locali adiacenti alla Chiesa del Carmine ha formato il gruppo giovanile della confraternita» per impulso del padre spirituale don Pasquale Virgilio, ma probabilmente la compagine si stava già strutturando da qualche mese, come documentato da una delibera del consiglio di amministrazione del 4 maggio dello stesso anno.

In quella circostanza si procedette *in primis* all'elezione del direttivo e Francesco Loconte fu scelto come capo gruppo con 32 voti, Francesco Greco vice capogruppo con 29 voti, Lorenzo Palma segretario con 25 voti e Luigi Palma cassiere con 21 voti. Lorenzo Marseglia, Saverio Pacifico, Angelo Roma e Francesco Cavallo ottennero 15 voti ciascuno; Giuseppe Ostuni 10 e Domenico Palmieri 7. Gli scrutatori furono Vito Giorgino e Giovanni Cariulo.

Dopo la proclamazione si decise che: la sede sarebbe stata aperta ogni giorno dalle 18:00 alle 21:15, salvo variazioni in estate in base alla frequenza dei soci; il sodalizio si sarebbe riunito con cadenza bisettimanale a scopo formativo, sociale statutario e religioso; la frequenza della S. Messa sarebbe stata obbligatoria nei giorni festivi alle 7:30 salvo eccezioni giustificate dall'assistente; la partecipazione alle processioni del Venerdì Santo e della Titolare sarebbe stata altrettanto obbligatoria; il numero di soci sarebbe rimasto contenuto in un tetto massimo di 50.

Non abbiamo notizie dell'attività svolta successivamente alla costituzione poiché, per dichiarazione espressa, i verbali sarebbero stati redatti «solo in occasione di interventi di persone qualificate», ma probabilmente il gruppo fu operativo almeno fino al 1968 quando un altro elenco attesta la presenza di 143 soci.

È presente in archivio, inoltre, un quaderno intestato "Gruppo giovanile Madonna del Carmine" contenente 132 nomi di soci in ordine alfabetico. Per ognuno di loro furono riportati i dati anagrafici, l'indirizzo, il livello di istruzione e l'eventuale professione propria e paterna, la parrocchia di provenienza ed altre appartenenze associative. Di Antonio Bagnardi, ad esempio, si annotò che era nato il 26.11.1942 da Salvatore e Grazia Cavallo, che viveva in via A. Muratori, n. 18, che prima era iscritto alle A.C.L.I., che proveniva dalla parrocchia dell'Annunziata, era muratore e suo padre era pensionato.

Negli anni seguenti, però, fu sicuramente lo sport il principale motivo di attrazione per i giovani del territorio e, in effetti, sin dal 1967 troviamo abbondanti testimonianze delle attività promosse presso la parrocchia dal *Centro Sportivo Italiano*. L'analisi dei cartellini consente, peraltro, di ricostruire la storia dei primi anni di vita del C.S.I. sul nostro territorio a fronte della totale assenza di informazioni utili presso gli archivi romani dell'Istituto per la storia dell'azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI (ISACEM).

Il *Centro Sportivo Italiano* è la più antica associazione polisportiva attiva in Italia: fondata nel 1944 su iniziativa della Gioventù italiana di Azione Cattolica, voleva portare avanti idealmente l'esperienza della *Federazione delle associazioni sportive cattoliche italiane* (F.A.S.C.I.), nata a sua volta nel 1906.

Nell'Italia della prima metà del XX secolo si era affermata l'idea di rendere lo sport una pratica diffusa in tutta la società, ma lo sport era rimasto sostanzialmente estraneo alla scuola, nella quale ci si limitava ad una generica attività di educazione fisica. Le cose non cambiarono durante il periodo fascista nonostante lo sport fosse utilizzato con intenti paramilitari e propagandistici ma, terminata la guerra, fu necessario pensare anche al riassetto dello sport italiano ed in questo il C.S.I. ebbe un ruolo determinante portando avanti l'idea che gli alunni dovessero poter fare attività sportiva all'aria aperta, sui campi di gioco e nei cortili poiché l'educazione fisica concepita come ginnastica non è sufficiente e oltretutto è ripetitiva e noiosa.

Quando il C.S.I. era rinato dalle ceneri della F.A.S.C.I., fu Papa Pio XII (1876-1958) ad indicare la strada che la nuova associazione avrebbe dovuto percorrere: lo sport veniva proposto ai giovani come un'alternativa esistenziale per il rinnovamento totale di tutta la persona, anima e corpo.

Nell'ottobre 1955 il Centro Sportivo Italiano festeggiò a Roma i primi dieci anni di vita anche come doveroso omaggio al "Papa degli sportivi", nel suo ottantesimo compleanno e nel quindicesimo di pontificato, e a quell'appuntamento si

presentò come un'organizzazione diffusa in tutta la penisola: 17 Comitati regionali, 92 Comitati provinciali, 60 Comitati zionali, 3.000 Società sportive, circa 80.000 tesserati.

Proprio nel 1955 e fino al 1957, quando ancora il C.S.I. non si era radicato ad Ostuni, troviamo notizia della presenza di molti concittadini tra i tesserati ma tramite l'unione sportiva *Victoria* di San Vito dei Normanni (che probabilmente prendeva il nome dalla chiesa di Santa Maria della Vittoria in una città con una tradizione calcistica antica: l'U.S. San Vito, infatti, fu fondata nel 1923, mentre l'Ostuni Calcio è attiva dal 1945). I 44 concittadini erano, più precisamente: Giovanni Bagnulo (classe 1940), Angelo Calamo (1938), Giuseppe Caramia (1937), Saverio Cavallo (1937), Angelo Cerasino (1938) Luigi Cerasino (1937), Angelo Clarizia (1938), Antonio Clarizia (1939), Francesco Colucci (1937), Giuseppe Comes (1938) Ugo D'Amico (1938), Stefano Dalia (1938), Pasquale Epifani (1937), Francesco Fortunato (1937), Ettore Funtò (1934), Giovanni Galizia (1937), Angelo Laveneziana (1940), Francesco Loparco (1936), Umberto Lucarelli (1940), Armando Lupes (1934), Vittorio Marzio (1937), Giuseppe Monopoli (1936), Mario Monopoli (1938), Vittorio Monopoli (1937), Casimiro Morelli (1939), Giovanni Morelli (1935), Antonio Nacci (1932), Gregorio Ridolfi (1936), Marcello Rodio (1939), Rocco Rotunno (1934), Luigi Ruzzi (1938), Tommaso Ruzzi (1938), Angelo Saponaro (1936), Vincenzo Scalone (1938), Tommaso Semerano (1938), Vittorio Siciliano (1937), Domenico Tanzarella (1939), Luigi Ungaro (1937), Francesco Viesti (1937), Cosimo Zaccaria (1941), Giulio Zaccaria (1940), Natale Zaccaria (1940), Vincenzo Zizza (1939) e Giuseppe Zurlo (1939). Tra gli iscritti inoltre rintracciamo due leccesi: Elio Coli e Franco Quarta entrambi del 1937.

Tutti erano impegnati in attività di calcio, atletica leggera e pallavolo o tennis tavolo e nel 1957 la sede associativa venne trasferita ad Ostuni, in via Cattedrale, per ragioni ignote. Alcune fototessere applicate sui cartellini, peraltro, ritraggono i giovani calciatori proprio all'interno del campo sportivo di Ostuni (oggi stadio comunale "Nino Laveneziana").

Tra questi, in particolare, Umberto Lucarelli ha fatto parte dell'U.S. *Victoria* nel 1957 ed ha poi dedicato allo sport la sua vita professionale, divenendo docente di educazione fisica in vari istituti scolastici della provincia di Brindisi prima di approdare alla scuola media "Nello Orlandini Barnaba", dove ha raggiunto l'età pensionabile.

Di quegli anni ricorda i numerosissimi tornei di tennis tavolo nei locali adiacenti alla cattedrale e quelli di calcio nel



Tessera associazione giovanile Madonna del Carmine



Tessera del Centro Sportivo Italiano di Umberto Lucarelli



da sinistra: Vittorio Marzio, Natale Zaccaria, Vincenzo Zizza

locale campo sportivo prima di decidere di tesserarsi con la Primavera dell'Ostuni Calcio.

Si ringraziano, per l'aiuto fornito nella ricostruzione delle vicende narrate e per la gentile concessione delle fotografie: Domenico Palmieri e Umberto Lucarelli.

Bibliografia e sitografia

ACC, Registro delle deliberazioni dall'anno 1962 all'anno 1979, del 4 maggio 1965;
 Archivio ISACEM Roma, fondo Centro sportivo italiano (Csi), 1 serie 1 - Organismi statutari, sottoserie 1.2 - Consiglio direttivo nazionale, b. 31, f. 132: "Riunione Consiglio nazionale. Ostuni, 1°-3 giugno 1973" (1973 mar. 30 - 1973 giu. 27); serie 2 - Attività nazionali e internazionali, b. 28, f. 314 "Finali nazionali. Campionato corsa campestre. Messina, 5 aprile 1970" (1970 apr. 05), b. 92, f. 671 "Festa nazionale di corsa campestre. Ostuni, 6-8 febbraio 1987" (1986 set. 24 - 1987 mar. 16); serie

3 - Rapporti con Comitati zionali e provinciali, b. 314, f. 937 "Ostuni. Foto" (1975 - 1976), b. 314, f. 933 "Ostuni 1968-1977" (1968 mar. 29 - 1977 dic. 28), b. 314, f. 934 "Ostuni 1978-1986" (1978 gen. 05 - 1986 dic. 16); serie 7 - Affiliazioni, b. 63, f. 159 "Ostuni" (1980 lug. 30 - 1991 mag. 02);

Centro Sportivo Italiano, Brindisi, in www.csibrindisi.it;
 Centro Sportivo Italiano, Comitato Puglia, in <https://www.csipuglia.it>;
 CSI Ostuni, in <https://www.facebook.com/csi.ostuni/photos>;
 Il CSI - La nostra storia, in https://www.csi-net.it/p/2140/il_csi_la_noststra_storia.

AMORE E PACE

di Rosaria Palmieri

La parola amore viene utilizzata spesso in diversi contesti. In alcuni casi anche fuori luogo. Il suo uso (e abuso) è molto frequente nella stesura di poesie, romanzi, lettere, articoli.

Ma cosa si intende per amore? È volere il bene dell'altro, senza invidia, egoismo e senza aspettare ricompense. È stare accanto a qualcuno quando gioisce o soffre; quando è vicino o lontano; quando è ricco o povero. Questo sentimento tanto profondo è percepito da ciascuno con modalità diverse secondo la propria cultura, tradizione, religione, fede. Pertanto, la definizione inerente all'amore varia da soggetto a soggetto in base al vissuto di ciascuno. Si parla tanto di amore tra fratelli, sorelle, fidanzati, amici; amore per i genitori, i figli, la natura, gli animali.

Raramente si descrive l'Amore di Dio, di quel Dio Padre, che ci ha amato fin da quando creò Adamo ed Eva. Con la disobbedienza dei nostri progenitori, l'umanità entrò in peccato. Per amore, Dio volle liberarci da quel grande male. Il sì di Maria permise di mandare suo Figlio tra di noi.

Gesù ci esorta ad amarci: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv. 15,12). Sulla croce, Cristo donò all'umanità la propria Madre, che in questo mese di maggio la Chiesa festeggia, prega e onora con fede. Papa Francesco, instancabile promotore dell'amore e della libertà, in più occasioni ha affermato: «chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri cuori per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata».

Come già accennato l'amore pervade anche tutta la letteratura. In Dante, in particolare, tutte le sue opere sono pervase da questo tema. Ma è nella *Divina Commedia* che raggiunge il suo trionfo, legato all'esaltazione della donna finanche quello della «Vergine madre, figlia del tuo figlio»; il ventre della Vergine è definito dal poeta come luogo in cui si è riaccessi l'amore tra Dio e gli uomini dopo il peccato originale.

Il fisico Albert Einstein in una lettera scritta a sua figlia Lieserl afferma: «... C'è una forza tremenda che la scienza non è ancora stata in grado di spiegare. Questa forza controlla tutti i fenomeni naturali dell'universo. Questa forza è l'amore. L'amore è luce. L'amore è un'attrazione



perché fa avvicinare le persone ... L'amore è Dio e Dio è amore ... Solo tramite l'amore possiamo trovare il senso della vita, mantenere la pace ed ogni essere razionale deve contribuire alla convivenza della nostra civiltà ...».

L'amore, come testimoniato da Gesù, dal Papa, da poeti e scienziati è la via e l'unica forza che conduce alla pace.

Tutte le Sacre Scritture sono piene di inviti alla pace, basti ricordare il giardino in Eden voluto da Dio per i suoi figli. Gesù nel corso della sua vita mondana ha predicato amore e pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv. 14,27). La pace si ottiene con coraggio. Non solo come frutto dell'agire dei potenti, ma anche del contributo di ogni persona. Papa Francesco in merito a ciò ha detto: «Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro, sì al dialogo e no alla violenza ...». Il Santo Pontefice in ogni omelia e intervento lancia moniti a tutti perché pongano fine ai conflitti e alla guerra e diano spazio alla fratellanza, all'amore e alla pace.

Madre Teresa di Calcutta, autentica promotrice dell'amore e della pace, in uno dei suoi tanti pensieri dice: «Non ricorriamo a bombe e cannoni per conquistare il mondo. Ricorriamo all'amore e alla compassione ... La pace inizia con un sorriso ... Sorridete! ...».

Seguiamo anche noi l'esempio di Madre Teresa: amiamo, sorridiamo e soprattutto preghiamo affinché si affermino sempre più l'amore e la pace in Ucraina e nel mondo intero.

GRAZIE MARIA!

di Domenico Palmieri

Tre giorni con Maria" voluti dall'Arciconfraternita del Carmine ed organizzati insieme ai padri e alle suore vincenziane (padre Carmine Madalese, padre Mario Sirica e suor Alessandra Notaro), si sono conclusi sabato 29 aprile alle ore 20 con il saluto alla statua della Vergine in partenza. Non è stato un addio, ma un arrivederci!

Anche quest'anno, come due anni fa, la partecipazione è stata nutrita, ad iniziare dall'arrivo della Vergine in chiesa, accolta dal diacono Angelo Mola.

L'ampio programma ha previsto numerosi momenti di preghiera: lodi, riconciliazione sacramentale, adorazione e benedizione eucaristica, ora media, santo rosario. Tutta la comunità ha vissuto con grande gioia e partecipazione le celebrazioni eucaristiche presiedute giovedì 27 da S.E. Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni e venerdì 28 da S.E. Mons. Domenico Caliandro, Arcivescovo emerito della nostra diocesi. Tutte le sere, al termine della Santa Messa, sono state benedette le Medaglie Miracolose con consegna e imposizione ai fedeli presenti in chiesa. Al termine della Messa, inoltre, sono seguiti momenti di catechesi e una Veglia Mariana. I momenti riservati alla preghiera personale sono stati inoltre impreziositi dai canti precedentemente realizzati e registrati dai padri e dalle suore vincenziane.

Nel corso dei tre giorni di sosta della Vergine della Medaglia Miracolosa, i padri vincenziani hanno avuto modo di visitare le persone malate, di incontrare gli studenti dell'Istituto "Pantanelli-Monnet" durante le ore di religione del prof. don Maurizio Caliandro, che ringraziamo per la collaborazione. Riconoscenza va anche al Dirigente Scolastico Prof. Natale Palmisano, che ha consentito tale esperienza.

Padre Carmine e suor Alessandra hanno fatto visita anche agli ospiti della R.S.A. Fondazione Madonna Pellegrina - Il Focolare. Accolti con gioia dal direttore don Franco Blasi, hanno salutato tutti i presenti e poi insieme

a loro hanno pregato e cantato. A tutti sono state donate l'immagine della Madonna e la Medaglia Miracolosa.

Il pomeriggio del 27 alle ore 16 l'effigie della Vergine dalla chiesa è stata condotta presso la sede dei volontari del S.E.R. Protezione Civile e della Croce Rossa, dove si è svolta una catechesi a loro dedicata. Alle ore 20:00 invece, presso la nostra chiesa, si è tenuta una catechesi con il Centro Sportivo Italiano - comitato di Ostuni. Il 28 aprile, sempre alle ore 16:00, la Madonna ha visitato le suore Carmelitane di clausura.

Dall'omelia fatta dall'Arcivescovo Intini colgo due pensieri che sento molto attuali. L'Arcivescovo ha evidenziato che oggi viviamo in un tempo in cui la fede e il credere sono spesso contestati. Non solo: l'uomo, vivendo nel benessere, oltre a rifiutarsi di credere, spesso rinuncia anche a lottare e a collaborare «Si è adagiato in poltrona, ha indossato perfino le pantofole».

È necessario ricordare che ogni epoca storica ha portato sempre un cambiamento, che pur apparendo in prima istanza come un declino, nel futuro, si è rivelato invece qualcosa di bello e costruttivo. È indispensabile, ha continuato l'Arcivescovo «rimboccarsi le maniche» per il bene di tutto e di tutti e diffondere il Vangelo. La parola di Dio è il modo più sicuro per superare le difficoltà, ma prima di diffonderla è necessario «conoscerla e capirla». Essere missionari non vuol dire andare in Africa o in altre terre, ma restare nel proprio luogo e cercare di portare la Parola di Dio in famiglia, nei posti di lavoro e a tutte le persone che incontriamo.

I componenti dell'Arciconfraternita, gioiosi per l'esperienza spirituale vissuta insieme a Maria, ai fratelli e alle sorelle che hanno partecipato, accolgono il monito dell'Arcivescovo e si impegnano sempre di più a diffondere il Vangelo e a lavorare con ancora più determinazione affinché in ogni opera trionfi la voce di Maria che ci porta a suo Figlio Gesù.



“LA RUBAMAMMA” DI PAOLA ZANNONER

di Maria Sibilio

Questo è un libro per bambini, ma io ne consiglio la lettura anche alle mamme, a cui la situazione descritta è familiare. Suggestivo dalla solita amica, si legge in pochissimo tempo ed io l'ho fatto ridendo ad ogni pagina perché la situazione descritta mi è familiare.

Le “RUBAmamme” sono quelle amiche speciali che si materializzano nelle giornate di noi mamme sopraffatte per portarci via, anche semplicemente per un caffè o un gelato. Quelle che quasi per telepatia, te le ritrovi davanti alla porta quando sai che se qualcuno osa chiamarti ancora una volta “mamma” potresti stramazzone sul pavimento e rimanere lì con la faccia riversa per ore. Quelle che hanno il termometro del tuo stress e sanno che quando sale oltre il livello di guardia, bisogna intervenire, facendo scattare il piano “fuga”. Quelle che sedute al tavolino di un bar e davanti ad una pizza ti lasciano vomitare tutte le tue ansie e le tue frustrazioni di mamma sopraffatta, ascoltando col sorriso sulle labbra. Quelle che ti normalizzano e ti ricaricano, restituendoti la voglia di tornare alla tua *routine* con un equilibrio rinnovato ed un po' di sano ottimismo. E che sanno entrare nel cuore dei tuoi bambini in punta di piedi per non uscirvi più.

Le “RUBAmamme” sono la rivisitazione post-moderna del gruppo parentale che nella nostra cultura contadina, riconosceva alle donne la fatica oltre che la bellezza della maternità, creandole intorno, soprattutto nei primi anni di vita dei bambini, un gruppo di supporto. L'autrice descrive la storia dal punto di vista di Anna, la bimba che all'inizio sembra detestare la “RUBAmam-



ma”, ma che piano piano, viene conquistata dalla sua bellezza e dalla sua energia. Un libricino che si presta ad essere letto insieme ai più piccoli, ma che entra nel cuore dei più grandi con leggerezza ed allegria.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 58 Maggio 2023

Direttore Responsabile: Paola Loparco
Coordinatore di redazione: Michele Sgura
Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibilio, Ginevra Viesti.
Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni.
Per le foto: Fortunato Calderaro, Umberto Lucarelli, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone.